



Il progetto Snapshots è realizzato con il contributo della:

COMUNICATO STAMPA

“A Betlemme ci sono le palme e splende sempre il sole”.

“Se dici Italia, penso a Roma e ai suoi capolavori, al buon cibo e al terremoto”.

I primi risultati del progetto “Snapshots of our life – Istantanee della nostra vita”:
studenti della scuola primaria di Refrancore a confronto con quelli della Jerusalem School
della città palestinese sulle attività quotidiane.

L'intervento è co-finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
e coordinato dall'associazione DI-SVI.

“A Betlemme ci sono le palme e splende sempre il sole”.

E' quella del villaggio-cartolina nel mezzo di un deserto, con le case a cupola circondate da piante di palma, l'immagine più diffusa della città palestinese tra gli alunni della scuola primaria di Refrancore.

Lo rivelano i primi risultati del progetto “Snapshots – Istantanee della nostra vita. Attività quotidiane ad Asti e Betlemme: uguaglianze e differenze”, co-finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e coordinato dall'associazione DI-SVI, che dalla propria sede nella città palestinese gestisce interventi di cooperazione socio-sanitaria nel sud della Cisgiordania.

“Abbiamo pensato di mettere a confronto gli studenti della scuola primaria di Refrancore con quelli della Jerusalem School di Betlemme su cinque aspetti della vita quotidiana: cibo, giochi e tempo libero, casa e famiglia, ambiente e scuola. La finalità di Snapshots è proprio quella di far emergere gli stereotipi e i pregiudizi con i quali spesso ci si approccia alle culture diverse dalla propria e favorire il riconoscimento della diversità e dell'esistenza di una molteplicità di usi, costumi e stili di vita, tra loro simili e differenti al tempo stesso, che possono convivere” spiega Edoardo Angelino, vice presidente DI-SVI. “I dati sino a ora raccolti in collaborazione con le insegnanti ci raccontano che gli studenti di Refrancore, con ogni probabilità *avvantaggiati* dall'insegnamento della religione cattolica, hanno di Betlemme una rappresentazione che solo in parte affonda le radici nell'iconografia tradizionale e tiene invece conto dell'impatto sulla realtà che hanno avuto i duemila anni trascorsi e l'omologazione in atto ormai da qualche decennio in tutto il pianeta”.

Così, per esempio, per i ragazzi di Refrancore sono di legno (con ogni probabilità quello di ulivo che ha reso gli artigiani di Betlemme noti e apprezzati in tutto il mondo) i pupazzi con cui giocano i loro omologhi palestinesi e le posate con cui consumano gli alimenti, tra i quali però non c'è alcuna traccia di cibi tipici, quali *hummus* (purè di ceci), *falafel* (polpette fritte di ceci) o *dawali* (foglie di uva ripiene di riso e carne), che lasciano invece il posto a *una specie di pasta* e al *gelato*.

Allo stesso modo, agli studenti della Jerusalem School di Betlemme il nome Italia evoca immagini prevedibili, che si riducono perlopiù a Roma, i suoi capolavori, il Papa e il Vaticano, il tiramisù, la pizza e la pasta. Appaiono importanti i condizionamenti indotti dai media. In particolare, i bambini di Betlemme sono rimasti impressionati dal forte terremoto che ha colpito le regioni del centro Italia nelle ultime settimane.

Nelle prossime settimane i ragazzi di Refrancore, con il supporto delle insegnanti e coordinati dalla docente di inglese Laura Bertolino, sistematizzeranno i dati raccolti su ciascun aspetto della vita quotidiana sul quale sono stati chiamati a lavorare (cibo, giochi e tempo libero, casa e famiglia, ambiente e scuola), li correderanno da immagini e disegni, li tradurranno in inglese e li invieranno ai loro omologhi palestinesi per il confronto.

Asti, 11 Novembre 2016